

vantare di precederlo per una tenue aliquota percentuale (3 % circa).

Nel dopoguerra malgrado il turbamento causato dai movimenti sociali, si riprese la marcia in avanti: è una delle più notevoli elettrificazioni d'Italia il completamento, in Piemonte, delle linee Torino-Modane e Torino-Genova. Altre centrali entrano in azione: sono qui di questo periodo (1919-1922) quelle di Ponte S. Martino (Dora Baltea) con 30.000 kW, Bardonecchia (Dora Riparia) 22.000, Calcinere (Po) con 24.000.

Il Regime Fascista iniziava il suo cammino verso la grandezza. Ed è nel decennio 1923-1932 che si manifesta il decisivo progresso. In dieci anni si superava tutto il lavoro compiuto in un quarantennio: si oltrepassava di gran lunga il doppio dei 2.080.000 di kW giungendo a 5.300.000.

Ed il Piemonte non rimane assente dalla nuova fervida operosità: nel 1923 entra in opera la centrale di Venaus (Dora Riparia) con 18.000 kW, nel 1926 quella di Cevalon (Dora Baltea) con 30.000, nel 1927 Maën con 12.750 nel 1928 Isollaz con 33.000 e nel 1929 Rosone (Orco) con 54.400.

L'indipendenza economica dall'estero era ormai l'ideale della Nazione: con gli impianti idroelettrici perfezionati, la razionale utilizzazione delle risorse idriche, grandiose, ma non certo illimitate, come nei facili entusiasmi si poteva pensare agli inizi, con il coordinamento degli impianti idroelettrici (tra di loro e con quelli termici) con l'unificazione, in quanto possibile, delle tensioni, un largo contributo all'autarchia, per la liberazione almeno parziale della dipendenza dal combustibile estero era dato. Ed in questo periodo appare un importante succedaneo — l'alluminio — per la sostituzione dei costosi conduttori di rame, metallo per il quale, — come è noto — siamo tributari dell'estero.

Il periodo è fertile di risultati: in Piemonte il collegamento, effettuato con una linea della tensione di 135.000 Volt, fra le centrali dell'alta Dora Baltea e Torino, lunga 100 Km., attira l'attenzione dei competenti.

Il Piemonte è giunto nel 1932 ad un totale di kW 1.155.572 superato solo tra le regioni italiane dalla Lombardia con 34.000 kW circa in più.

Se si osserva la produzione delle diverse zone in Italia si vede come la nostra regione sia nel 1932 in testa con 2590 milioni di kWh contro 2450 della Lombardia: ma occorre tener presenti le importazioni ed esportazioni regionali. Dallo sbilancio resta così superata dalla Lombardia che ha una disponibilità di 2950 milioni di kWh contro 2000 della regione piemontese.

Questa è la maggiore esportatrice di tutte, con 590 milioni di kWh mentre subito dopo viene la **Venezia** Tridentina che ne esporta 470 milioni: la quantità disponibile per abitante ha poco significato, ma si può ricordare, per un raffronto immediato che il Piemonte con 567 kWh supera la Lom-

bardia (527) restando molto addietro però alla **Venezia** Tridentina con 940 kW per abitante.

Il Piemonte è passato da 20.033 kW (1898) ai 97.172 nel 1908 ed ai 912.426 nel 1928 per raggiungere 1.155.572 nel 1932: ha moltiplicato per cinquanta lo stadio iniziale. A buon diritto può essere orgoglioso dei risultati raggiunti.

I. - CARATTERISTICHE DEL CONSUMO PIEMONTESE DI ENERGIA ELETTRICA.

Non è senza significato, ed utili rilievi possono essere tratti, l'esame comparativo dell'utilizzazione dell'energia elettrica nella nostra regione. L'illuminazione — che nell'Italia settentrionale è dell'8,5 % del consumo totale — assorbe una quota minima della produzione. In Piemonte si calcola in 178 milioni di kWh questa parte, per il 1932. Sia qui che in tutta l'Italia Settentrionale il consumo per abitante appare di circa 28 kWh. È eguale cioè a quello dell'Italia Centrale; discende invece a 15 nel mezzogiorno e 10 nelle isole. Fu calcolata la spesa media per famiglia per dimostrare come non si può ritenere fondatamente che il consumo dipenda dal prezzo: la domanda in-omna appare rigida e la curva marshalliana risulterebbe quasi verticale. Un'indagine recente trovava che il consumatore « Famiglia » paga in media 117 lire all'anno. E di questi utenti il 72 % paga solo una cifra inferiore alle 76 lire. Si tratterebbe di 21 centesimi giornalieri.

Anche portando a 30-35 centesimi tale importo per il sovrapprezzo causato dai tributi locali e statali la percentuale di questa spesa sul bilancio tipo di una famiglia media è quasi inapprezzabile, specialmente poi se la si paragona alla cifra spesa in spettacoli pubblici, trasporti urbani, ecc.

Il massimo del consumo è dato — come era intuitivo — dalla forza motrice.

In Piemonte esso arriva ad assorbire 852 milioni di kWh mentre la trazione è a soli 197,70; rilevante risulta invece l'utilizzazione dell'energia nelle industrie chimiche e metallurgiche con 628,90.

In rapporti percentuali al consumo totale, quello per forza motrice risulta rilevante anche nei confronti con le altre regioni.

Non è solo il Piemonte, ma tutta l'Italia Settentrionale che ha una netta prevalenza in questa utilizzazione dell'energia. Di fronte ad una percentuale del 53 % dell'Italia Centrale ed al 43 % di quella meridionale il consumo della regione settentrionale risulta del 60 %.

Se si scende poi all'analisi dell'utilizzazione di questa quota di consumo nelle diverse industrie si trova come in Piemonte quelle tessili e di vestiario ne assorbono 270 milioni di kWh e come segue, subito dopo, con una cifra leggermente inferiore quella dell'industria metallurgica e meccanica con 257 milioni. Il Piemonte è all'altezza della Lombardia in quest'ultima cifra, come lo è pure nel consumo del-